

La Sicilia 26 Novembre 2003

## Chiesti sedici rinvii a giudizio

È stata depositata dai pubblici ministeri, Giovanni Cariolo ed Amedeo Bertone, la richiesta di rinvio a giudizio per politici ed amministratori pubblici accusati di voto di scambio per aver avuto l'appoggio degli uomini della famiglia catanese di Cosa Nostra, in campagne elettorali svoltesi ad Acireale. La richiesta si trova adesso sul tavolo del giudice per le indagini preliminari, Antonio Fallone che adesso, dovrà decidere la data dell'udienza preliminare.

L'inchiesta scaturita dall'operazione «Euroracket», è stata divisa in due. Da un lato, il processo per gli affiliati all'organizzazione Santapaola, già in corso in tribunale. Dall'altro, appunto, il procedimento a carico dei nomi «eccellenti» tra i quali, sicuramente, l'ex presidente della squadra della Fiorentina ed ex senatore del Ppi, Vittorio Cecchi Cori, il sindaco (attuale) di Acicatena Ascenzio Maesano (Forza Italia), il deputato regionale (attuale) del Nuovo Psi, Raffaele «Pippo» Nicotra, Nino Nicotra ex sindaco di Acireale (all'epoca nelle fila del Ccd), Giovanni Mario Rapisarda (attuale) consigliere comunale «liberal» di Forza Italia, ad Acireale, Giuseppe Leonardi ex consigliere comunale di Acicatena (nel 2001 con Forza Italia), Salvatore Di Stefano, ex componente della segreteria politica del deputato di An Basilio Catanoso.

Secondo i magistrati inquirenti ad Acireale (e su tutta l'area jonica) vigeva, in campagna elettorale un sistema ferreo: chi voleva essere eletto ad Acireale e dintorni doveva «presentarsi alla cassa» del clan Santapaola che dominava anche il mercato del voto. Quarantamila lire a preferenza e 450mila lire al giorno per chi attaccava manifestini elettorali su tutti i muri della città. È quanto è emerso dall'inchiesta, tutti dati che, adesso, fanno parte di un corposo fascicolo con la richiesta di rinvio a giudizio. Chi più chi meno, tutti i candidati avrebbero pagato per assicurarsi un appoggio elettorale.

Secondo l'accusa sarebbero stati avvicinati da personaggi legati alla criminalità organizzata che avrebbero promesso loro voti «sonanti» in cambio di consistenti somme di denaro e regalie. Vittorio Cecchi Cori, per esempio (poi trombato alle elezioni) avrebbe sborsato appena» 25 milioni di lire, e la sua posizione secondo la Procura etnea, sarebbe comunque marginale, perché l'ex senatore non avrebbe incontrato i suoi «sostenitori» direttamente.

Più complicata, proprio per questo motivo, la posizione di Nino Nicotra (l'ex sindaco forzista di Acireale) e di Salvatore Di Stefano (ex addetto alla segreteria di Basilio Catanoso) accusati di aver ottenuto da Paolo Vasta, Giacinto Maggio e altri affiliati all'associazione mafiosa Santapaola, la promessa di voto, anche altrui, in cambio dell'erogazione di varie somme di denaro direttamente per il sostegno elettorale e per l'affissione dei manifesti elettorali. Ecco, comunque, tutti i nomi degli imputati: Giuseppe Mario Basile, Paolo Cardini, Vittorio Cecchi Cori, Salvatore Di Stefano, Concetto Leonardi, Giuseppe Leonardi, Salvatore Leonardi, Antonino Leotta, Ascenzio Maesano, Giacinto Maggio, Antonino Nicotra, Raffaele «Pippo» Nicotra, Salvatore Nicotra, Sergio Politi, Giuseppe Quattrocchi, Giovanni Mario Rapisarda.